Carceri d'oro Conflitto tra Milano e Roma?

ROMA. La Corte di Cassazione per la seconda volta sarà chiamata a risolvere un nuovo conflitto di competenza – questa volta tra Roma e Milano – nella vicenda delle carceri d'oro».

Già nella primavera scorsa sorse un contrasto tra i giudici di Genova e quelli di Milano che si contradevano l'indagine nella quale sono coinvolti gil ex tre ministri Nicolazzi, Darida e Vittorio Colombo. Con un giudorion Colombo. Con un giudorio salomonico, la suprema Corte il 27 aprile scorso divise l'inchiesta in due tronconi, affidandone uno a Milano, l'altro a Genova.

Ora il conflitto si prospetti Ora il conflitto si prospetta dopo che la magistratura romana ha chiesto a quella milanese gli atti istruttori raccolti durante mesi di impegnativo lavoro. Al pubblico ministero Cesare Martellino, della Procura della capitale, di raccente sono state affidate alcune denunce riguardanti sempre le presunte, tangenti che l'imprenditore Bruno De Mico avrebbe versato per ottenere

prenditore sruno De Mico avrebbe versato per ottenere pubblici appalti. Martellino è convinto che i fatti più gravi sono avvenuti proprio a Roma. Un nuovo ricorso alla Corte di Cassazione appare quindi inevitabile perche - stando ad indiscrezioni: comunque di controllare - i siudici milianesi inevitabile perché – stando ad indiscrezioni comunque da controllare – i giudici milanesi non sarebbero propensi a spogliarsi delle indagini sulle «carceri d'oro».

Corte conti Profughi, spesi nell'87 il figlio di Buscetta

nuale della Corte del conti, per l'anno 1987, sui ministero dell'interno, segnala come sia per l'anno 1987, sul ministero dell'interno, segnala come «la spesa più elevata» nella gestione finanziaria dei dicastero sia costituita «dal trasferimenti agli enti locali (33648 miliardi)». Gli oneri «per la si-curezza pubblica» sono passati dal 3531 miliardi del 1986 al 4335 dell'anno auceste. u cai 3531 miliardi del 1986 al 4335 dell'anno successivo. Per la protezione civite nell'86 furono spesi 837 miliardi, citra cresciuta l'anno scorso fino a 975 miliardi.

erescuta i amio scorso imo a 975 miliardi. Un capitolo della relazione è dedicato ai settore dell'assi-stenza ai profughi. Nell'87 l'al-flusso di profughi la maggiori parte polacchi in Italia è stato assai intenso: 10315 richieste d'assilo, contro le poco più di 5000 del 1986. L'assistenza ai licioriti. diecimila e passa rifugiati è costata al ministero 58,5 miliardi: ne erano stati stanziati 23, incrementati due volte nel corso dell'esercizio.

Lo scudo crociato difende sindaco Sanza, sottosegretario ai Servizi. e giunta dall'attacco di Martelli «Per qualche assessore in più si dà respiro alla piovra»

dice: «Perché lo si vuole zittire?» E lui accusa il Psi: «Ha smesso i toni della lotta alla mafia»

Dc: o con Orlando o con la mafia

La risposta de all'attacco di Martelli al sindaco di Palermo non si è fatta attendere. Angelo Sanza, fedelissimo di De Mita e sottosegretario ai Servizi, dice:
«Se ci fossero più amministratori come Orlando, la mafia incontrerebbe maggiori ostacolis. E il direttore di di condico per le forze di condicio per le forze d de di «Ordine pubblico» (periodico per le forze di polizia), accusa il Psi di «dare respiro alla piovra» solo per ottenere «qualche assessore in più».

FEDERICO GEREMICCA

Il giudice Domenico Sica, nuovo Alto commissario

per la lotta alla mafia, in passato si era già occupato almeno una volta di Costa nostra. Portava la sua

firma, infatti l'ordine di cattura spiccato nell'agosto dell'80 contro Antonio Buscetta figlio del boss penti-

to. Dopo il blitz di sabato pomeriggio, Sica tornerà a Palermo dopodomani. Stamane intanto si insedia il nuovo capo della Mobile, Arnaldo La Barbera.

FRANCESCO VITALE

PALERMO, Le mani sugli affari di Cosa nostra, Domeni-

affari di Cosa nostra, Domeni-co Sica le aveva messe nell'e-state dei 1980. Nell'agosto di quell'anno, il nuovo Alto com-missario per la totta alla maffa, apiccò un ordine di cattura contro Antonio Buscetta, fi-glio maggiore dei superpenti-to don Masino. Il nome del primogenito dei pentito sbu-cò fuori nel corso dell'indagi-ne che Sica stava conducen-do sul rapimento del costrut-tore romano Renato Armelli-ni.

mamente contradditorio se si mettessero in atto tentativi per zittire quelle rare voci meridionali grazie alle quali io Statuto. to può avere cognizione esat-ta del diffonderal del fenomeno mafioso e del grande in-quinamento sociale». E chi quinamento sociale». E chi tenta di zittire, secondo Angelo Sanza – sottosegretario ai Servizi, di provata fede demicana – è il Psi. Anzi, per la precisione, Claudio Martelli, autore (sull'Avantile di leri) di una durissima requisitoria contro il sindaco di Palermo. «Orlando ogni giorno mette in scena la malia – ha accusato il

vicesegretario socialista -, la teatralizza e la dilata a dismi-sura, sollevando su tutto e su tutti una nube tossica di sospetti», «In luogo dell'ammini-strazione abbiamo avuto la declamazione», ha aggiunto. E il tutto per concludere che, se a Palermo la Dc ha davvero interesse a ricostruire la colla-borazione col Psi, deve spaz-zar via Orlando e la sua giunta

zar via Orlando e la sua giunta canomala».

La reazione democristiana è arrivata puntuale, ed i toni che ha assunto non lasciano immaginare un «raffredda-mento» – almeno sui tempi brevi – della polemica che a

Fu Sica a far arrestare

zione comunale veniva prati-camente bandita la parola ca invenzione di fantasiosi e ca invenzione di fantasiosi e ostili ambienti continentalis-Per Silvestri sarebbe anche chiara la ragione dell'attacco socialista a Oriando. Dice: «Che cosa non si farebbe, per qualche assessore in più? Anche dare respiro alla piovra, creando dannose divisioni all'interno della Stato democraticos. E lancia, a sua volta, una tico». E lancia, a sua volta, una pesante accusa: «A questo punto è il caso di chiedersi: chi è che lavora per il re di Prussia? Non certo Orlando,

riscatto: circa 950 milioni. Do-po essersi consultato con i colleghi palermitani (si rac-conta di una lunga telefonata tra Sica e Ninni Cassarà, il vi-cequestore ucciso dalla ma-fia) il magistrato romano fece arrestare Antonio Buscetta con l'accusa di riciclaggio di danari soorco.

rrussia? Non certo Unando, esposto in prima fila contro la grande criminalità organizza-ta». Ragionamento non dissimi-le svolge Angelo Sanza: «Il compito di un sindaco – dice

- è quello di non limitarsi alla mera gestione del quotidiano, ma di denunciare i mali della città in cui vive e opera». La Dc, insomma, riliuta per Or-lando l'accusa - mossagli da Martelli - di essere null'altro che un «professionista dell'an-timalia». Sanza initati, dice: ha smesso i toni della lotta al-la mafia...,non perché sia me-no impegnato, ma perché cul-turalmente il problema viene visto con un'ottica diversa, mentre nella Dc e nel Pci quell'ottica è più forte». A Martelli dice: «La sua analisi è arcaica – dice. È un'analisi che la riferimento all'antica dicotomia dell'amore-odio, amico-nemico. Ma è difenditimafia». Sanza, infatti, dice: «Richiamare l'attenzione dello Stato su una realtà dove la mafia attecchisce e dove so vente vige il ricatto sulle istitu-zioni, non solo è meritorio ma è essenzialmente doveroso». amico-nemico. Ma è difendi-bile l'attività fin qui svolta dal-la giunta di Palermo? O, come scrive Martelli, si è «declama-E perché nessuno abbia dubbi sul gludizio che lo Scudo cro-ciato ha del lavoro svolto da Oriando a Palermo, conclude: to, non amministrato? La novità di questa glunta, la sua pretesa di contribuire a fare nuova politica – risponde Leo-luca Orlando – consiste anche «Se ci fossero più amministra-tori come il sindaco Leoluca

Orlando la mafia incontrerebbe maggiori ostacoli e difficoltà».

E Orlando? Come replica alle accuse socialiste? Dell'attacco di Martelli il sindaco il Palermo ha pariato ieri ai microfoni di Italia radio e in una intervista a «El Pais». Accusa il Psi di aver commesso un «errore» nel restar fuori dalla

zie. Il nuovo Alto commissario per la lotta alla mafia ricorde-

rà certamente quell'episodio. Dell'arresto di Antonio Bu-

scetta si ricorda ber scetta si ricorda benissimo an-che il colonnello dei carabifacendo scoppiare una serie di contraddizioni che a mio aviso sono salutari. Non c'è dubbio che alcune di queste contraddizioni sono già scop-piate, e porteranno i loro frutti anche all'interno del mio par-

anche all'interno del mio partito, la Dc.
Alla controffensiva democristiana i socialisti, per ora,
non rispondono. L'unico
commento da registrare è
quello del vicepresidente deila commissione Antimafia, il
senatore Calvi. «La lotta alla
mafia si affronta in termini di
emerrenza costante attraveremergenza costante attraver-so un'azione forte, impegna-ta, unitaria di tutti i poteri del-lo Stato. In caso contrario, la



dice romano: Sica pare intenzionato a non perdere un solo minuto di tempo. L'ufficio dell'Alto commissariato, nei piani del nuovo coordinatore, dovrebbe essarer fattivato al più presto e dovrà contare sollanto sui propri mezzi. Octorrono uomini scelli e questo Sica lo sa bene. Non è certo un caso se nel corso della sua prima visita palermitana ha voluto incontrare un ufficiale di grande esperienza cozionato a non perdere un solo ha voluto incontrare un utifi-ciale di grande esperienza co-me il colonnello dei carabi-nieri Mori, che fu il braccio destro dei generale Dalla Chiesa durante i suoi cento giorni di permanenza in Sich-lia. Proprio a Mori il nuovo Al-to commissario avrebbe chie-sto di far parte del gruppo scelto di uomini che intende organizzare per lanciare la controffensiva a Cosa nostra. Dell'ufficio dell'Alto commis-sariato dovrebbero fare parte soltanto uomini fidati con i quali l'inquirente romano ha

sta facendo anche in altre cit-tà d'Italia. Stamane, intanto, arriva a Palermo il nuovo capo della Squadra mobile Arnaldo La Barbera, il funzionario, chiaparoera. Il turzonaro, chiamato a sostituire il dimissionario Antonino Nicchi, travolto dalle polemiche, è atteo in città per le 11. Per domani è già stato fissato un incontro con la stampa. Il lavoro che attende La Barbera non è certo meno impegnativo di quello di Sica. C'è una Squadra mobile ridotta a brandelli da lotte intestine, che bisogna ricostruire nel più breve tempo possibile. Anche La Barbera sembrerebbe voler seguire il metodo adottato dal giudice Sica. Nei posti chiave della Squadra mobile patermitana piazzerà infatti uomini di sua liducia, alcuni dei quali sono già giunti a Palermo e ai sono subito messi al lavoro.

Una lettera al «Mattino»

«Nessun patto con Cutolo per Cirillo». Br detenuto attacca il giudice Alemi

giuntegli nei giorni scorsi dal presidente del Consiglio e dai maggiori dirigenti dc, ora il giudice istruttore napoletano Carlo Alemi viene «rimprove uno dei fondatori della «co-lonna napoletana» delle Br, lonna napoletana» delle Br, quella che fra 1'80 e l'83, oltre a «gestire» il sequestro Cirillo, uccise l'assessore regionale Pino Amato e gambizzò l'as-essore comunale del Pci a Napoll, Uberto Siola – ha in-viato al «Mattino» una letteramemoriale con la quale rivolge al magistrato numerose contestazioni. La recente sencontestazioni. La recente sen-tenza-ordinanza di rinvio a giudizio per il caso Cirillo --scrive fra l'attro Chiocchi --evoca sper l'ennesima volta un presunto patto scellerato fra Brigate rosse e camorra. Eppure i due gradi del giudi-zio alla colonna napoletana delle Br avevano dimostrato, oltre ogni dubbio lecito, quan-to un sia pur tenue patto tra to un sia pur tenue patto i brigatisti e camorra fos completamente inesistente. Nonostante su questo errato più di un punto, l'istruttoria

za di Alemi viene bollata co gica» anche nel punto in cui adombra «che di origine camorrista sarebhe lo stesso omicidio del commissario Ammaturo, eseguito, si avan-

Ammaturo, eseguito, si avan-za il sospetto, dalle Br su ordi-ne della camorra». Alla «lezione» di Chiocchi, detenuto nel carcere di Belliz-zi Irpino, Alemi ha risposto le-ri seccamente che le sue opi-nicali sono rescotte nel corrio zi irpino, Aceim in a sepacio i seccamente che le sue opinioni sono raccolte nel corpo
dell'ismutora. «Chiocchi - ha
aggiunto - è stato da me interrogato nell'ambito dell'inchiesta sulla colonna napoletana delle Br. Ho esaminato e
valutato le sue dichiarazioni.
Quanto al fatto che il dibattimento di primo grado e l'appello avrebbero già rigettato,
sul punto, il mio impianto
istruttorio, devo precisare che
nel procedimento sulla colonna napoletana quell'argomento (le trattative Br-camorra
ndr) non è stato minimamente esaminato, perché faceva
parte del procedimento di inchiestacio». Il magistrato volle infatti
un supplemento di inchiesti
relativo alle trattative in cargerelativo alle trattative in cargecio», il magistrato volle infatt un supplemento di inchiesta relativo alle trattative in carce re con Cutolo, al pagamento del riscatto per Cirillo, è alle attività dei se vizi «deviati». Di

Chiarante

«Si rafforza il sistema di potere dc» | dal governo»

seppe Chiarante, della Direzione del Pci, parlando ieri a Foggla ha segnalato come «politicamente grave» la coincidenza fra la solidarietà espressa a Gava da De Mita e dal governo, «il duro colpo dato alle forze impegnate a Palerno nella lotta contro la mafia» el acandidanya a Roma, come sindaca, dell'ex neolascista Giublio. «ànsichi il rinnovamento promesso da me, corter successiva Giubilo. Anaiché il rinnovamento promesso de la rinnovamento promesso de la ringanizzazione di un sistema di potere di chiara impronta conservatice. Il segnale negativo riguarda però anche giù alleati della Dc. in particolare i socialisti: «Appare chiaro – ha detto Chiarante – che il risultato di una politica di rottura a sinistra e di governabilità moderata non e di aprire la strata ad una politica di rottura a sinistra e di governabilità moderata non e di aprire la strata ad una fundi comi di controli di sta, bensi di favorire un complessivo spostamento a destra
degli equilibri politici. Ciò
conferma che un alternativa si
può oggi preparare solo con
una netta e chiara battaglia
d'opposizione, che ha funzione di governo in quanto fa appello a tutte le forze che avvertono i pericoli di involuzione antidemocratica».

Macaluso «L'omertà comincia

maila?». A chiederio è Ema-nuele Macaluso in un articolo sul caso Cirillo, sulla maila e sulla criminalità organissata, che appare-oggi sull'ultipo numero di Rinissita. La questione principale è, secondo Macaluso, scome

numero di Rinascita.

La questione principale è, secondo Macaluso, «come continuino a coesistere, nel nostro paese, modernità e arretratezze abissal, mediante un sistema di potere che, sostanzialmente, si protrae da più di 40 anni». Prendendo spunto da una recente intervista televisiva di un colonello dei carabinieri che denuncia ta dell'Aspromonte, Macaluso crive fra l'altro: «Che ai tempi del brigante Musolino l'Aspromonte losse una fortezza inespugnabile poteva essere vero, ma con i mezzi di oggi... La verità è che la popolazione non collaborerà fino a quando i banditi saranno più forti dei carabinieri» e il cattivo esempio dell'omertà continuerà a giungere dal più alti livelli dello Stato.

scetta si ricorda benissimo anche il colonnello dei carabinieri Mario Mori, con il quale «Nembo Sic» si è incontrato l'altra sera a Palermo in occasione della sua prima, segrissima, visita lampo nel capoluogo siciliano. A cena, in un ristorante alla periteria di Palermo, stando ad alcune indiscrezioni, Mori e Sica avrebero tra l'altro ricordato anche quell'episodio. Il giudice romano, chiamato a rivitalizzare una struttura ormai spenta come l'Alto commissariato per la lotta alla mafia, tornerà a Palermo dopodomani. Statolta la su visita dovrebbe essere ufficiale. Sica incontrerà e più alte autorità del capoluogo, per lare il punto sulla situazione. Da queste primissime mosse sembra abbastanza chiaro l'intendimeno del giucon l'accusa di riciciaggio di danaro sporco. Il figlio del pentito restò in prigione per quasi due anni ottenendo la scarcerazione nei giugno dell'82. Ma non fece in tempo a godersi la libertà: qualche mese più tardi venne infatti assassinato insieme al fratello Benni. Siamo in piena guerra di mafia: le cosche vincenti stanno cercando di eliminare tutti i ioro rivali compresa la famiglia Buscetta. Del sequestro Armellini il superpentito di Cosa nostra pario ai mani-processo. Buscetta racconiò che i soldi a suo figlio li aveva regalati. Pippo Calò in occasione delle feste natali-Aspromonte, assedio sotto la pioggia

Un'altra giornata di ricerche senza esito, sotto la pioggia nelle campagne dell'Aspromonte. Polizia, carabinieri e guardia di finanza hanno setacciato delcarapinieri e guarqia di linanza nanno setacciato del-l'alba la zona dov'è stato rilasciato il giovane Alberto Minervini. Impiegati nell'operazione 3500 uomini e una ventina di elicotteri. Nessuna conferma intanto per la notizia che ad organizzare il rapimento sareb-bero gli stessi custodi di Marco Fiora.

eggolo CALABRIA. Alberto Minervini, il giovane ex ostaggio rilasciato l'altra mattina 27 ore dopo essere stato equestrato assieme al nonno, suo omonimo, è tornato ieri pomeriggio nel luoghi del rapimento. Accompagnato dal arabinieri e dal procuratore lella Repubblica di Locri Rocdella repubblica di Loch roc-co Lombardo, il ragazzo ha ri-conosciuto quasi subito la zo-na dove l'altra mattina i bandi-ti lo hanno rimesso in libertà. La nuova caccia ai sequestra-La nuovà caccia ai sequestra-tori e alle prigioni del due ostaggi - con Alberto Minervi-ni senior, si trova infatti nelle mani dell'anonima anche Die-go Cuzzocrea, l'ufficiale sani-tario 59enne rapito il 19 gen-naio scorso - si è concentrata proprio qui, nelle campagne di Lacchi di Plati, estendendo-at col fluttimomo per chilosi poi tutt'intorno per chilo-metri e chilomteri. Le opera-zioni sono state disturbate dalla pioggia, caduta abbon-dante in tutta la zona. Sono stati controllati casolari, grot-te ed anfratti. Ci si è addentrate ed anfratti. Ci si è addentra-i per stradine e viotoli resi quasi inaccessibili dalla vege-tazione Ritissima. E poi giù, h-no al centri abitati di San Lu-ca, Plati e Natile, che potreb-bero essere utilizzati, secondo numerosi rapporti di polizia e carabinieri, come veri e propri centri strategici dell'anonima

etrima e induze, pubblicare qualche giornale, secondo le quali i sequestratori, nel niasclare Alberto Minervini, avrebbero comunicato allo stesso ragazzo la nchiesta di riscatto, si era detto addirittura 5 miliardi, per la liberazione del nonno. Una particolare importanza sarebbe attribuita invece al fatto che il ragazzo sia stato rilascalato in una zona già al centro delle attenzioni degli investigatori nell'ultima fase del sequestro Fiora. Non si esclude che i due rapimenti no comune sul piano organizato. in comune sul piano organiz-zativo. Del tutto priva di fondamento sarebbe invece la notizia secondo la quale i ra-plton dei Minervini avrebbero rivendicato il sequestro Fiora al momento del rilascio del giovane Alberto, l'altra matti-na.

In tre anni 167 rapimenti e 450 omicidi

Un sequestro voluto da Co-sa nostra e realizzato daila banda della Magilana di cui faceva parte anche Pipo Ca-lò, uno dei padrini condannati nei maxi-processo di Palera mo. Nell'ambito di alcuni ac-certamenti barcari, predispo-sti proprio da Sica, gli inqui-renti palermitani scoprirono che sul conto corrente del giovane Buscetta erano state versate alcune banconole il cui numero di serte corrispon-

cui numero di serie corrispon-deva a quelle del denaro con cui i familiari di Armellini ave-

truppe di leva a presidiare l'Aspromonte, contro i sequesin? «Figunamoci – sbotta
Giuseppe Bova – ma che nsultati si otterrebbero? Non credo ad effetti pratici. Ci sarebe solo la normalizzazione militare di intere comunità, un
abbassamento per tutti del dinitto di cittadinanza». Bova è il
sepongashie regionale, della responsabile regionale della commissione per la lotta alla mafia del Pci. Ed è anche residente a Sidemo, nei cuore della zona dei sequestri. «Tanto più - aggiunge - che non capisco una cosa. Si pensa all'esercito, soluzione estrema.

nentre si smantella ciò che è unzionale». Cloè, che cosa?

Quel nucleo di indagine costi-tuito da giudici, commissari di polizia, carabinien, che si era specializzato nell'investigare

centi risultati ci sono stati, o con interventi rapidissimi a ri-dosso dei rapimenti o col meccanismo dei controlli te-lefonici e bancari. Era la stra-da giusta, se si fosse prosegui-ta sono sicturo che in meno di quattro anni i sequestri sareb-bero cessati. Invece, tutti gli investigation improvvisamente trasferiti, i giudici bloccati di fatto, tanto che il sostituto procuratore Macri ha dovuto centi nsultati ci sono stati, o

Perché?

Per l'indirizzo che prendeva-no le indagini. Prima il proces-so a don Silio, pol l'inchiesta che ha portato in carcere diri-genti della Cassa di Rispamio di Calabna. Contro Macri gli attacchi si sono infittiti, un tor-rente di interrogazioni parla-mentan di alcuni deputati ca-

e all'occorrenza, anche come rifugi. Ma il gigantesco rastrellamento non aveva dato lino a tarda sera alcun risultato. Per dare man forte alle forza dell'ordine ieri sono giunti in Calabria altri uomini. Adesso alle operazioni sull'Aspromonte partecipano 3500 uomini, con l'austilio di automezzi, cani poliziotto e di una ventina di elicotteri.

Sul fronte delle indagini, intanto, non hanno trovato conferma le notizie, pubblicate da qualche giornale, secondo le qualche giornale, secondo le truppe di leva a presidiare l'Accenti msultati ci sono stati, o

taores, da Belluscio a Zavetteri, difficoltà improvvise nel suo ufficio. Il punto è che non si puo indagare sui sequestri, o sulla 'indrangheta, senza arrivate gradualmente a livello politico. E che, viceversa, fermato il pool sul livello politico, lo si biocca su tutto. Così, contro i rapimenti, a cosa torniamo? Ad una enorme fatca di carabilieri e polizia con zione è al 25%. di carabinieri e polizia con bassi risultati. I rastrellamenti?

Non è che siamo in guerra e si debbano bioccare dei commandos infiltrati.

Non lo è per giudici e ausiliari, il problema vero, ad ogni mo-do, nguarda la specializzazio-ne di chi opera. Naturalmen-te, bisogna vedere anche se le istituzioni nusciranno a darsi regole che rafforzino la tra-sparenza; e si deve sempre ri-

C'è, nei paesi, l'omertà de-nunciata da polizia e cara-binieri?

Ma nel paesi, a Piati, a Ci-mină, gii abitanti sanno chi tiene i sequestrati, e

No, questo non lo credo. La gente vede, e dunque sa, chi campa di malaffan, chi im-provvisamente si arricchisce. Ma sa anche che i carabineri li conoscono meglio di loro. Nel centri dei sequestri,

gheta?

C'è molta più compenetrazione fra cosche e potere politico-amministrativo. Il business, tra maxiappalti e traffico
di stupelacenti, si è fatto enorme, i vecchi capi sono stati in
buona parte ammazzati o sostitutti, la guerra è ancora in
corso. Solo quando finirà si
delineeranno le nuove gerarche Per ora vedo la Calabria
come un wulcano in attività: la
prima colata distrugge, la seconda copre la prima e così In parte, în parte anche retag-gio culturale. Ma soprattutto è sfiducia nella capacità e vo-lontà dello Stato di alfrontare il problema. È diffusa la con-vinzione che il potere sia cor-

conda copre la prima e cos

Cosa cambia, cosa sta

È una stima difficile. Per la provincia di Reggio, meno di 600mila abitanti, direi, mante-nendomi prudente, tra le 20 e le 30mila.

Certo. Vedi i paesi di collina che si spostano verso la mari-na, nascono palazzi, negozi, si forma una mappa nuova di imprenditori- che si affaccia-«imprenditori» che si affaccia-no agli appalti degli enti loca-ii, della forestale... E DEI CONSUMATORI Rendono ancora molto, og-gi, i sequestri? E LA PESCA? gi, i sequestr?

Non credo sia un fenomeno di tutti: dove le cosche sono più affermate, dove guadagnano con appatit e droga, i sequestri non avvengono. Capitano, viceversa, nelle zone più povere e violente. Il rapimento è una delle forme di capitalizzazione – e neanche la più immediata – per chi si affaccia sul mercato del crimine. I veri boss sanno, intervengono poi per il riciclaggio.

Cosa cambia, cosa sta CHI AMA LA NATURA è contro la caccia ma non sempre è contrario alla pescà "sportiva" CARTA RICICLATA AL 100%

LIA CORINALDI

e la sua spiendida figura di donna e intellettuale comunista Roma, 8 agosto 1988

Nel quarto anniversario della scom-parsa della cara compagna GILIOLA FESTA Linella, Bruna, Anna, Barbara, Pina e Roseita la ricordano con affetto immutato Milano, 8 agosto 1988

Le compagne ed amiche del Circo-lo Donna Bicocca ricordano a quante la conobbero la compagna GILIOLA FESTA

parsa. Milano, 8 agosto 1988

Libri di Base

DANTE STRATZARI

REMO DALL'OLIO

niente e nessuno può alleviare il nostro dolore Marisa, Vincenzo.

Bologna, 8 agosto 1988

da Tullio De Mauro